

Classificazione tipologica delle vedute stereoscopiche di Venezia dell'atelier Carlo Naya (1857-1882)

Francesco Renon

2024

Premessa: la produzione di vedute fotografiche stereoscopiche nell'Ottocento in Italia e a Venezia

La storia della stereografia si può dire che inizi con lo scienziato inglese Charles Wheatstone che nel 1838 crea il primo dispositivo per vedere le immagini in tre dimensioni dandogli il nome di Stereoscopio. Nel 1840 Henry Fox Talbot realizza le prime immagini fotografiche da visualizzare nello stereoscopio di Charles Wheatstone. Verso la fine degli anni Quaranta David Brewster perfeziona una sua versione di stereoscopio e nel 1851 alla Grande Esposizione Internazionale di Londra lo presenta alla regina Vittoria con i primi dagherrotipi stereoscopici. Da quel momento le immagini stereoscopiche diventano particolarmente richieste, la loro visione è uno dei passatempi più diffusi. La produzione di vedute fotografiche stereoscopiche è enorme fra il 1855 circa e il 1865 e continua poi per alcuni anni, salvo poi regredire pian piano negli anni Settanta-Ottanta. È solo verso la fine del secolo che una nuova generazione di grandi editori fotografici provenienti anche dall'altra parte dell'Atlantico ridà slancio producendo un'altra e ancora più grande ondata di immagini stereoscopiche.

Gli sviluppi di una produzione di vedute stereoscopiche fu dovuta all'inizio ad una ristretta cerchia di fotografi, perlopiù francesi ed inglesi. Essi disponevano agli inizi di un tipo di apparecchio con un solo obiettivo da spostare per il secondo scatto, oltre ai problemi comuni di sensibilità delle emulsioni, di tempi molto lunghi di esposizione ecc.

In Italia sono da enumerare alcuni fotografi stranieri che per primi si cimentarono in questo campo, tra i primi sicuramente i francesi Claude-Marie Ferrier (1854), oltre ad Alexandre Bertrand, Henry Plaut (1858-'59), Adolphe Godard (attivo a Genova), Jean-Baptiste Nicolas Jannelle (1858), Jean Andrieu. Ernest Lamy (1868), Achille Charles Lapanne (1873)*. Ma ad essi sono da aggiungere numerosi fotografi italiani che sul luogo fornivano immagini stereo da vendere. Questi fotografi "locali" intrattenevano spesso contatti con colleghi esteri per fornir loro materiale fotografico da vendere nei loro negozi. La richiesta di immagini dall'Italia era fortissima.

La Venezia di metà '800 viveva duramente il gran trambusto della rivoluzione del '48-'49 prima e la fase calda delle guerre d'indipendenza poi, in un clima difficile per pensare di attirare la presenza di numerosi visitatori. Malgrado ciò la fotografia riuscì anch'essa in parte a tenere legata Venezia al resto dell'Europa con numerosi contatti tra fotografi operanti in città e quelli all'estero. Tra i "locali" un posto di riguardo spetta all'inizio a Carlo Ponti che funse inizialmente da motore e animatore per tutti gli appassionati che gravitavano intorno alla fotografia. Nel suo atelier-bottega era possibile trovare una ricca varietà di apparecchiature ed era possibile vendere le proprie opere. Attorno a Ponti gravitavano i migliori fotografi del tempo da Bresolin a Perini, a Coen, a Vogel, a Naya ecc. L'elenco non è completo. Dagli albori della fotografia anche la Piazza San Marco cominciava a cambiare fisionomia, venivano aperti numerosi atelier di fotografi con esposizioni di stampe fotografiche e attrezzature.

La veduta fotografica stereoscopica era un prodotto commerciale richiestissimo al quale si dedicarono in particolare solo una limitata schiera di fotografi. Tra essi Perini e Naya furono agli inizi i più prolifici. Ponti iniziò a vendere le loro opere nel suo negozio ma poi i due fotografi presero la loro strada aprendo i propri negozi per la vendita diretta. Di ciò testimonia il confronto delle varie edizioni della stessa veduta stereoscopica. In seguito numerosi altri fotografi a Venezia colsero l'opportunità di offrire in vendita, accanto alle fotografie di veduta di altri formati e di ritratto, anche le vedute stereoscopiche come prodotto da proporre in particolare ai turisti.

LE STEREOGRAFIE DI CARLO NAYA

Carlo Naya fu il principale produttore di stereografie veneziane, insuperabile per decenni. e ne produsse una quantità veramente elevata. È possibile classificare e datare le sue stereografie in base allo studio dei diversi tipi di supporto da lui adottati nel corso del tempo.

- Prime vedute stereoscopiche di NAYA, venduti da CARLO PONTI (1857-1859)

Naya dopo la chiusura dell'atelier di fotografo a Costantinopoli nel 1856 si spostò a Venezia e qui i suoi inizi furono strettamente legati all'ottico e fotografo Carlo Ponti* al quale Naya cedeva le fotografie da vendere nel negozio in Riva degli Schiavoni.

Le stereoscopiche di questo primo periodo sono in cartoncino sottile multistrato di colore grigio al recto e bianco al verso senza dichiarazione di autorialità. Inoltre manca il numero di catalogo, elemento tipico che verrà inserito successivamente da Naya in uno dei due negativi, in basso, e si ritrova nella maggioranza dei suoi lavori.

Al verso del supporto spesso si trovano didascalie scritte a mano, in lingua italiana, francese o inglese. Si ritiene che parte del catalogo di stereoscopiche di Ponti sia stato venduto anche tramite la centrale operativa dei Fratelli Gaudin** di Parigi i quali a loro volta poi distribuivano edizioni di serie stereoscopiche anche in Inghilterra (affidandosi ad esempio alla London Stereographic Company), nel resto d'Europa e in America. La rivista "La Lumiere", pubblicata dai fratelli Alexis e Charles Gaudin, ci potrebbe fornire l'esatto momento in cui iniziarono a distribuire le stereoscopiche di Naya: il numero della rivista datato 16 Maggio 1857 a pagina 80, pubblica l'annuncio pubblicitario "Nouvelle Collection de Vues de Venise sur papier" in cui sono elencati ben trenta nuove stereografie. La precedente serie su Venezia distribuita dai Gaudin nel 1855 era costituita dalle eccellenti stereoscopiche su vetro di Claude-Marie Ferrier ma ora i due fratelli Gaudin potevano contare su un nuovo fotografo, Carlo Naya, che in breve tempo riuscì ad aumentare la varietà di vedute veneziane tanto che nei successivi numeri della rivista le vedute salirono a trentasei il 13 giugno 1857 e a cinquantacinque il 19 settembre 1857, con la particolare specifica che si trattava di "Nouveauté extra choix" anche se mancava l'indicazione dell'autore delle riprese. Queste stereoscopiche ebbero un gran successo in Francia tanto che risulta facile ancora oggi ritrovarle nel mercato delle fotografie dell'Ottocento.

Queste prime stereoscopiche dei Gaudin non si distinguono da quelle che ho indicato distribuite da Ponti "senza numero e senza timbro del fotografo". Ben presto però i F.lli Gaudin adottarono dei tipi di supporto caratterizzati da cartoncini colorati e da stereogrammi con i bordi superiori arrotondati oppure finestrati per la visione per trasparenza con effetto giorno/notte (chiamate anche "tissue" o "diorama").

Queste prime immagini prodotte da Naya si ritrovano anche nella serie di stereoscopiche con etichetta celeste dei cugini francesi Furne & Tournier, frutto molto probabilmente di un accordo commerciale con lo stesso Naya.

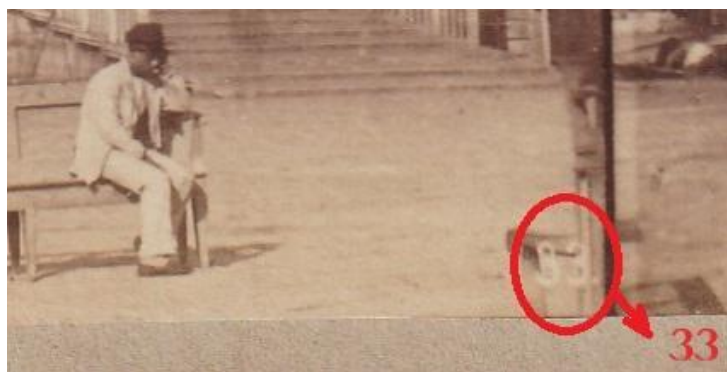


Stereoscopica di Naya venduta da Ponti e dai F.lli Gaudin senza dichiarazione d'autorialità e senza numero di classificazione. Verrà ristampata da Naya col numero 33 e titolo " Venezia, Prigioni e Palazzo Ducale", corrispondenti al catalogo Naya del 1864.

Qualche anno dopo l'inizio della collaborazione con Ponti, in una breve fase temporanea che ritengo legata allo sviluppo del suo laboratorio-emporio in Campo S. Maurizio al numero civico 2758, nelle stereoscopiche edite da Naya cominciano ad essere inseriti i numeri di catalogazione in basso su uno degli stereogrammi (anche se in queste stereoscopiche non apparirà mai l'indirizzo di S. Maurizio che viene stampato solo sulle *carte de visite*).



Stereoscopica di Naya, tirata dallo stesso negativo della precedente ma con numero di catalogazione (33) ben visibile nel dettaglio riprodotto qui sotto.



Altra caratteristica di queste prime stereoscopiche di Naya è che le inquadrature risultano molto simili a quelle ricercate da Antonio Perini qualche anno prima e che già circolavano in Città. Rimane la difficoltà di distinguere l'autore delle riprese ma può aiutare il tener conto che Naya successivamente inserì quasi sempre il numero di catalogo nell'immagine ed inoltre evitò il più possibile di comprendere persone nel campo visivo mentre Perini, molto abile nello scegliere anche la migliore emulsione fotosensibile, riusciva impressionando i due fotogrammi in successione a riprendere persone in lento movimento.

-Prima serie ufficiale con timbro a secco “NAYA FOTOGRAFO” (circa 1859-1860)

Dopo la fase iniziale di avvio dell'attività di Naya a Venezia legata ad altri fotografi sui cartoncini di color grigio comincia ad apparire il timbro a secco “NAYA FOTOGRAFO”. In Campo S. Maurizio al numero civico 2758 Naya teneva il laboratorio per le stereoscopiche che poi distribuiva anche a corrispondenti italiani ed esteri.



“ Venezia, Prigioni e Palazzo Ducale” e (a pag. 4) il particolare del timbro a secco “NAYA FOTOGRAFO”.



- Seconda serie - supporto di colore giallo (1860-1862)

Agli inizi degli anni Sessanta Naya abbandona il supporto di colore grigio (era sottile e facilmente evidenziava ogni alone o impronta della mano), adottando invece un cartoncino lucido colore giallo arancio. Il timbro a secco rimane "NAYA FOTOGRAFO". Molti negativi di questa edizione erano stati realizzati negli anni precedenti come dimostra il confronto con esemplari dell'edizione precedente.



Seconda serie Naya " Venezia, Prigioni e Palazzo Ducale", n. 33.
Particolare del timbro a secco "NAYA FOTOGRAFO" nella seconda serie.



- Fase di transizione tra seconda e terza serie - timbro ad inchiostro sul verso del supporto (1863)

L'attività di Naya si espande e lo spinge ad aprire un proprio atelier (il cui contratto d'affitto decorre a partire dal 1863****) accanto a quello di Carlo Ponti, cercando in tal modo di soddisfare gli appassionati visitatori che vi si recavano certi di trovare materiale di prima scelta. È una fase di distacco definitivo da Ponti dopo molti anni di collaborazione e che avviene intorno al 1864. Testimoniano questo passaggio anche alcune stereoscopiche sul verso delle quali Naya aggiunge una scritta ad inchiostro di color verde impressa con un timbro con l'indicazione del suo nuovo negozio in Riva degli Schiavoni. Al retro del supporto giallo arancio compare sempre il timbro a secco "NAYA FOTOGRAFO".

Ulteriore prova del definitivo distacco tra i due fotografi è la pubblicazione sempre nel 1864 di due distinti cataloghi di fotografie, uno di Naya e l'altro di Ponti, oggi consultabili presso la Biblioteca Marciana di Venezia.



“ Venezia, Purificazione di Maria Tagliapietra, Chiesa SS Giovanni e Paolo, Venezia”

Fase di passaggio tra seconda e terza serie, con timbro ad inchiostro sul verso del supporto

Nel catalogo Naya del 1864 questo soggetto non ha indicazione di numero. Nel catalogo del 1877 corrisponde al n. 426.

- Terza serie - timbro a secco “NAYA / RIVA SCHIAVONI/ VENEZIA” (1864-1867)

Il momento del distacco da Ponti rappresenta una fase importante nella storia dell’attività commerciale di Naya. Per un brevissimo periodo il timbro a secco “NAYA FOTOGRAFO” è sostituito con un nuovo che indica l’indirizzo del nuovo atelier: “NAYA/ RIVA SCHIAVONI/ VENEZIA”.

Le stereoscopiche che portano questo timbro a secco sono molto rare il che ci aiuta a comprendere che la sede commerciale di Riva degli Schiavoni ebbe vita breve.



Terza serie Naya, “ Venezia, veduta presa dal Ponte della Paglia”, n.84.



Particolare del timbro a secco “NAYA/ RIVA SCHIAVONI/ VENEZIA” nella terza serie.

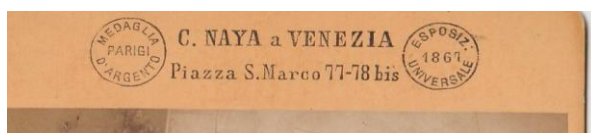
- Quarta serie - provvisoria, con marchio a stampa litografica sul recto del supporto (1868)

Nel 1868 Naya scelse la centrale Piazza San Marco per aprire il suo nuovo atelier-negoziò dapprima limitato ai soli due numeri civici 77 e 78 bis di San Marco. Il cartoncino del supporto delle stereoscopiche mantiene la stessa colorazione ma ora cambia il logo: Naya fa stampare al recto il nuovo indirizzo affiancato da due cerchi che vantano la Medaglia d'Argento appena ottenuta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867. Questo

nuovo tipo di supporto dura molto poco perché viene sostituito a seguito del passaggio di Venezia all'Austria avvenuto nel Novembre del 1866.



Quarta serie Naya
Dettaglio del Monumento di Canova", n. 148.



Particolare del marchio nella quarta serie.

Variante della quarta serie provvisoria con didascalia in striscia bianca al margine inferiore del negativo (anno 1868)

Naya introduce alla base dei due fotogrammi una striscia bianca riservata al titolo numerato. Questa soluzione caratterizza anche la produzione dei principali produttori europei di stereoscopiche (vedi ad esempio Sommer, Rive, Braun, come pure Brogi, Alinari ecc.) resosi utile per poter leggere la descrizione contemporaneamente alla visione dell'immagine. Nelle stereoscopiche Naya il più delle volte il numero di catalogo corrisponde al numero inscritto nel negativo da Naya (vedi nella riproduzione qui sotto il numero 331 sia nello stereogramma che nella didascalia).

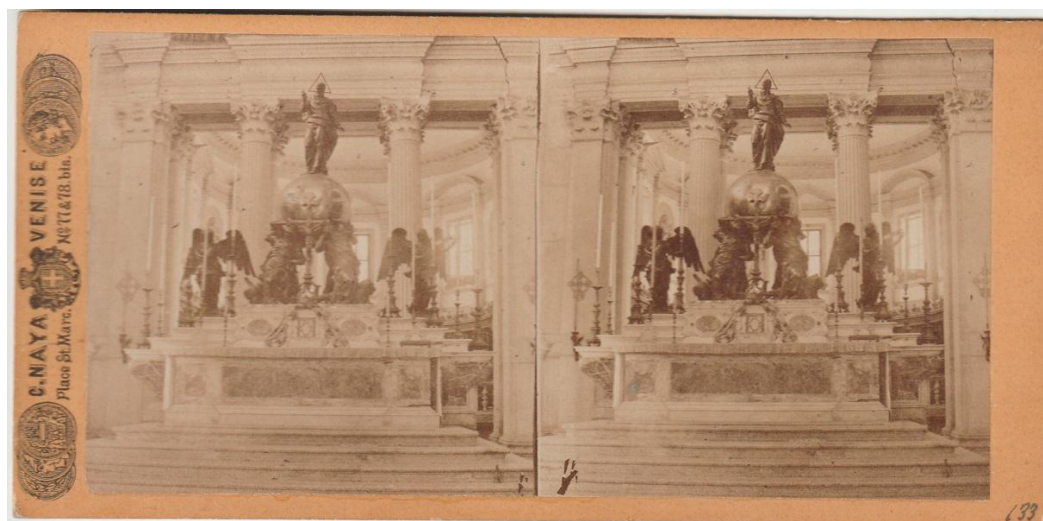


Quarta serie Naya (variante con didascalia), " Venezia, Sala nel Palazzo della principessa Clary", n. 331.

- Quinta serie - marchio a stampa litografica con stemma sabaudo sul recto del supporto (1869-1872)

La domanda mondiale di vedute stereoscopiche di Venezia nel corso degli anni Sessanta dell'Ottocento cresce sempre più e Naya corrispondendo a tale domanda produce molte edizioni delle sue fotografie fino ad una quinta serie in cui compare al centro lo stemma Sabaudo, segno del passaggio definitivo di Venezia ai Savoia.

L'indirizzo è ancora limitato ai due numeri civici di Piazza San Marco 77 e 78 bis ma il logo ora oltre allo stemma sabauda comprende la riproduzione di altre medaglie ricevute da Naya alle Esposizioni Europee (Londra '62, Parigi '67, Groninga '69).



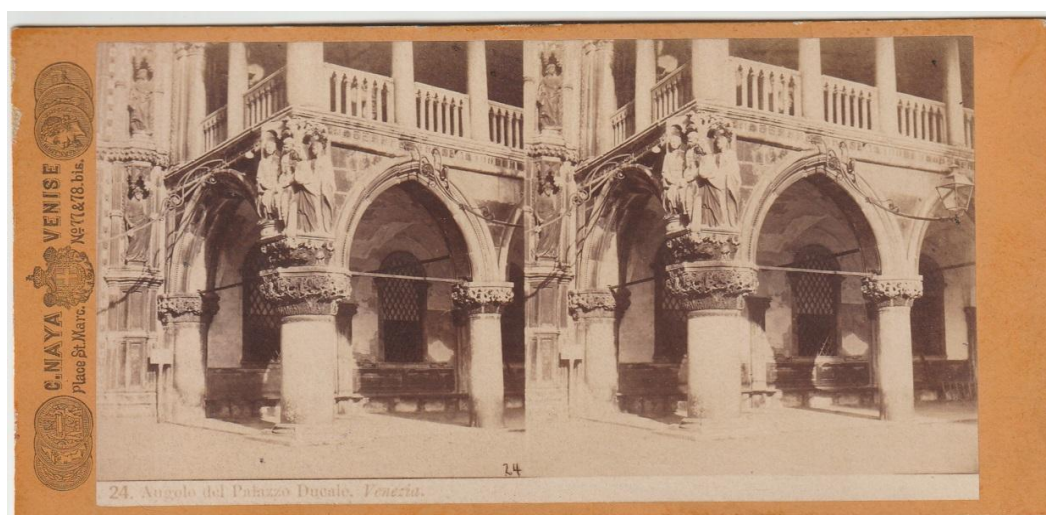
Quinta serie Naya, “ Venezia, interno della Chiesa di S. Giorgio”, n.133.



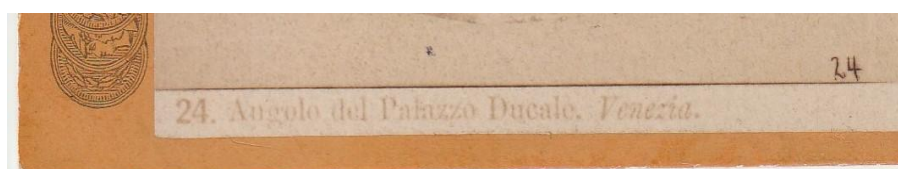
Particolare nella quinta serie con lo stemma sabauda e le tre medaglie ricevute alle esposizioni europee.

- **Variante della quinta serie con didascalia in striscia bianca al margine inferiore del negativo** (1869-1872)

Anche in questo caso il numero inscritto nel negativo corrisponde al numero di catalogo ed al numero presente sulla striscia didascalica.



Quinta serie Naya, “ 24. Angolo del Palazzo Ducale. Venezia”.



Particolare nella quinta serie con la didascalia numerata sotto il fotogramma di sinistra.

- Sesta serie - marchio a stampa litografica sul recto del supporto con dichiarazione dell'indirizzo di Piazza San Marco 75-79 bis (a partire dal 1873)

La sesta serie è caratterizzata da un nuovo logo in cui è ridisegnato lo stemma Savoia e soprattutto viene segnalata l'ampliamento dell'atelier di Piazza San Marco che si estende ora a più numeri civici (nn. 75-79 bis). Il negozio di Naya era diventato un "must" a cui nessun turista poteva mancare di fare visita, ricco di fotografie e strumentazioni fotografiche di ogni tipo. Naya viveva il pieno boom economico accumulando una notevole fortuna che gli consentì di reggere anche negli anni difficili. Nel logo vengono inserite da Naya le onorificenze ricevute di Cavaliere della Corona d'Italia e di Cavaliere dell'Ordine di Franz Joseph. Invece dell'onorificenza disegnata sulla sinistra, la Legion d'Onore Francese (Modello Imperiale del 2° tipo, 1852-1870), non vi è traccia tra le notizie dei premi ricevuti da Naya. Si conosce il premio assegnatogli a Parigi nel 1867, una medaglia d'Argento. Inoltre dal 1876 entra a far parte della Société française de photographie.



Sesta serie Naya, “ Venezia, Cappella del Rosario a SS. Giovanni e Paolo, dopo l'incendio nella notte tra il 15 e 16 Agosto 1867”, N. 266.

Si tratta di una immagine molto rara dei danni dell'incendio . Naya alcuni anni prima aveva realizzato una serie di riprese dei bassorilievi posti attorno all'altare. E' questo un caso non frequente nell'opera di Naya di ripresa degli effetti di un evento da parte sua.



Particolare del logo della sesta serie con le onorificenze ricevute e l'espansione dell'atelier di Naya a più numeri civici (75-79bis)

- Variante della sesta serie con didascalia in striscia bianca al margine inferiore del negativo (a partire dal 1873)



Sesta serie Naya variante con didascalia , “ Venezia, vista Canal Grande da S. Toma””, n. 252.

- Una pubblicitaria della sesta serie

Per completezza aggiungo qui anche la prima fotografia stereoscopica pubblicitaria di Naya che venne prodotta nel periodo tra la quinta e della sesta serie, nel 1873 circa. Si nota il passaggio al nuovo logo con le onorificenze ma il tipografo (o lo stesso Naya) non si rese conto prima di far stampare il cartoncino di aver indicato erroneamente i nuovi numeri civici del fastoso atelier di Piazza San Marco. Infatti si legge “ *Piazza S. Marco N. 75 a 76 bis* ” e non 79 bis. Lo stemma Savoia al centro è leggermente differente da quello definitivo della Sesta serie.



Stereo pubblicitaria che precede di poco la sesta serie Naya “Souvenir du Grand Hotel de la Lune à Venise/ Salon de table d’hôte”.



Particolare del recto e verso del supporto della stereoscopica pubblicitaria di Naya "Souvenir du Grand Hotel de la Lune à Venise/ Salon de table d'hôte".



- Settima serie - supporti di colore rosso-arancio (1875-1882)

Questa ultima serie e la sua variante, distinguibili dall'utilizzo di supporti di colore rosso-arancio, serie che restarono in vendita a lungo, negli anni 1875-1882 ed anche dopo la scomparsa di Carlo Naya. Le stereoscopiche Naya di colore rosso sono difficili da trovare.



Settima serie, Naya, " Venezia, Altare Maggiore di S. Marco", n.410. Il negativo di questa immagine risale alla fine degli anni Cinquanta e nella prima serie essa aveva il numero 4°A. Insieme e dettaglio del logo.



- Variante della settima serie variante con didascalia in striscia bianca al margine inferiore del negativo (1875-1882)

Questo tipo di supporto si differenzia solo per la presenza della didascalia numerata al margine inferiore dello stereogramma .



Variante della settima serie Naya, “ Venezia, Interno Chiesa dei Carmini”, n. 265.

Termino qui la mia breve illustrazione della tipologia di supporti editoriali dell'atelier di Carlo Naya.

Risulta evidente il grande numero di edizioni in oltre vent'anni di attività ed il gran successo di vendite.

Naya pubblicò negli anni alcuni cataloghi di cui ci son pervenuti solo pochi esemplari. Conosco il catalogo del 1864 per averlo consultato direttamente alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Presso la Bibliothèque nationale de France, Parigi, è conservata copia del catalogo del 1872. La rivista “All'Archimede” (n. 5/6, 2015) ha riprodotto parzialmente il catalogo del 1877.

La numerazione delle stereo dopo il 1864 cambiò e non è semplice ricostruire interamente la sua produzione vista anche l'elevato numero e varietà.

Capitolo a parte riguarda i fotografi che pubblicarono a loro volta le fotografie stereoscopiche di Naya (mi riferisco soprattutto ai Gaudin e a Furne & Tournier ma tale argomento mi riservo di trattarlo più compiutamente in futuro.

NOTE

* Su Carlo Ponti si veda Alessandro Rizzardini, *Carlo Ponti ottico e fotografo*, www.historyphotography.org , sezione “OPEN FORUM”.

** Su alcuni di questi protagonisti della storia delle vedute fotografiche stereoscopiche si vedano i numerosi articoli (in particolare su Plaut, Bernoud, Sommer, Rive, i Fratelli Gaudin, le stereoscopiche di Roma) di Giovanni Fanelli nel suo sito web: www.historyphotography.org

*** Si veda “La Lumiere”, settimanale dedicato alla fotografia edito dai F.lli Gaudin a partire dal 1851, in GALLICA – BNF – La LUMIERE

**** Notizia ricevuta da Sara Filippin.